



sportivaTM **MENTE** MAGAZINE

NUM. 01 - APRILE 2026 - € 3,50

WWW.SPORTIVAMENTE.ONLINE

SportivaMente.online - Periodico di cultura sportiva territoriale - Registrazione Tribunale di Treviso n. 338/2026 N° iscrizione ROC 44157 - ANNO I - NUMERO 1/2026

DALLE ULTIME **NEVI** ALLA PRIMA **VOLATA**

PARALIMPIADI AI TITOLI DI CODA
ENTRA IN SCENA
LA PRIMAVERA SPORTIVA

IN QUESTO NUMERO

FIERA PADOVA
27 / 29 MARZO 2026
CICLOTURISMO

PARALIMPIADI
Il cuore del
volontariato

ENIGMA BIKE
Viaggi a due ruote
tra cultura e mistero



UN CAMPUS INTERNAZIONALE DOVE SCUOLA E SPORT CRESCONO INSIEME.

Dall'infanzia ai licei, **l'attività sportiva è parte integrante del percorso formativo**, supportata da un centro sportivo di oltre 35 ettari a disposizione degli studenti.

All'interno del campus trovano spazio un palazzetto polifunzionale, campi da calcio e calcetto, tennis, basket, volley e rugby, un campo di atletica, una piscina a quattro corsie e una sala fitness con 70 postazioni.



Antonio Santocono
Presidente Camera di Commercio di Padova



CAMERA DI COMMERCIO
PADOVA
il futuro a portata di impresa

Padova pedala verso il futuro del turismo

Il cicloturismo non è solo una tendenza del momento, ma una delle leve più concrete per ripensare il turismo in chiave sostenibile e diffusa. Padova, negli ultimi anni, ha scelto con decisione questa strada, puntando su un modello di sviluppo capace di valorizzare il territorio in modo lento e autentico.

Prima di entrare nel merito, desidero rivolgere un sincero complimento alla rivista *Sportivamente*, che contribuisce con il suo lavoro a raccontare lo sport come strumento di crescita culturale e territoriale.

Un tema che sarà protagonista anche alla Fiera del Cicloturismo, in programma a Padova dal 27 al 29 marzo: un appuntamento importante per mettere a confronto esperienze, territori e operatori di un settore in forte espansione.

Negli ultimi anni la Camera di Commercio di Padova ha promosso numerose iniziative dedicate al turismo sostenibile e al cicloturismo, coinvolgendo operatori e istituzioni grazie al lavoro di Venicepromex e alla partecipazione a fiere di settore come l'Italian Bike Festival, in collaborazione con la Regione del Veneto.

I numeri raccontano un territorio dinamico. Nel 2024 Padova ha registrato oltre 1,08 milioni di arrivi e più di 2,37 milioni di presenze; le Terme e i Colli Euganei quasi 888 mila arrivi e oltre 2,9 milioni di presenze. Insieme superano i 5,3 milioni, confermando l'area padovana tra le destinazioni turistiche più solide del Veneto.

Cresce anche la componente internazionale: a Padova gli stranieri rappresentano il 45% degli arrivi, mentre nelle Terme e nei Colli Euganei superano il 37% delle presenze. Proprio tra i visitatori europei – in particolare tedeschi, austriaci, francesi e olandesi – il cicloturismo è una pratica molto diffusa.

Padova ha tutte le carte in regola per intercettare questo pubblico: una rete estesa di piste ciclabili e itinerari che collegano il centro storico ai paesaggi della provincia, dall'Anello dei Colli Euganei ai percorsi lungo Bacchiglione e Brenta, fino alla Treviso-Ostiglia.

Il cicloturismo diventa così uno strumento strategico per unire città, borghi e paesaggi, distribuire i flussi e valorizzare l'identità del territorio. Investire su questo settore significa quindi rafforzare la qualità dell'offerta turistica e promuovere un modello di sviluppo sostenibile e a misura di persona.

In bici
OVUNQUE

dal 27 al 29 marzo 2026
Padova



fiera del
CICLOTURISMO

Orsola Marchi
Direttore Editoriale



Il nostro magazine tra relazioni d'eccellenza e presenza sul territorio

Dopo il numero 0, sorta di manifesto programmatico, con l'uscita di aprile *SportivaMente* spicca "la volata" con importanti novità. Siamo orgogliosi di prendere parte alla Fiera del Cicloturismo di Padova, una tre giorni di incontri, racconti e ispirazioni per chi ama viaggiare su due ruote alla scoperta di territori ricchi di sorprese. La nostra presenza all'interno di una rassegna internazionale dedicata al turismo in bicicletta rafforza l'identità di un magazine che considera e racconta lo sport come leva di sviluppo, attrattività e sostenibilità, un patrimonio collettivo capace di generare un benessere reale.

Ma non finisce qui. *SportivaMente* amplia la sua rete di relazioni attraverso un'altra importante sinergia, di straordinaria portata per il mondo del giornalismo sportivo e del turismo attivo. Abbiamo firmato una partnership prestigiosa con la Fiera dello Sport Digital, la prima fiera virtuale che mette lo sport, il turismo sportivo e il benessere al centro di un'esperienza digitale innovativa e coinvolgente.

La piattaforma fieristica, accessibile dall'1 maggio 2026 al 30 aprile 2027, rappresenta un'inedita occasione per esplorare in maniera interattiva le eccellenze dello sport a 360 gradi, con padiglioni dedicati, contenuti digitali, eventi online, stand virtuali e tanto altro, tutto fruibile 24 ore su 24.

Grazie a questa collaborazione, *SportivaMente* gestirà un *Hub* in esclusiva, un grande padiglione virtuale completamente dedicato al turismo sportivo. Si tratta di una vera e propria casa digitale nella quale raccontare storie di luoghi e destinazioni da vivere attraverso lo sport, esplorare pacchetti esperienziali e itinerari dinamici pensati per chi ama il movimento e l'avventura, condividere contenuti multimediali, approfondimenti e guide per viaggiare e scoprire il territorio con occhi nuovi, ma anche per presentare in anteprima eventi, partner e progetti innovativi legati alle esperienze sportive fuori dai confini convenzionali.

Questa collaborazione, consentirà a noi e ai nostri partner commerciali un'opportunità unica per avvicinare un pubblico altamente targettizzato, fatto di appassionati, atleti, viaggiatori e professionisti del settore, creando un universo di relazioni ricco di stimoli, dove tecnologia, sport e territorio si incontrano in un format digitale senza precedenti.

A fianco del cartaceo, del nostro sito e dei nostri canali social, questo nuovo spazio virtuale offrirà ai lettori la possibilità di fruire di contenuti esclusivi, video, testimonianze, interviste, approfondimenti e informazioni utili su eventi, destinazioni e realtà che fanno del viaggio attivo uno stile di vita. Con questa partnership, *SportivaMente* vuole ispirare, informare e accompagnare tutti coloro che scelgono il movimento come motore di scoperta.

Leggeteci e state connessi per essere sempre informati su contenuti in anteprima e il programma completo delle iniziative che *SportivaMente* porterà all'interno della fiera digitale e in tutti i territori dove lo sport diventa un driver culturale, fatto di profondità di relazioni, appartenenza, inclusione. Preparatevi a vivere con noi un viaggio straordinario da autentici protagonisti!

ENIGMA BIKE

Pedala, scopri, risolvi il mistero





ENIGMA BIKE

Pedala tra arte e mistero. Segui gli indizi. Scopri il territorio.
Il ciclismo incontra la cultura, e ogni posto ha una storia da svelare.

 WWW.ENIGMABIKE.IT

info@enigmabike.it

Tel: 3274610167 - 3291404311





ALTA BADIA

DOVE OGNI PEDALATA È UN'ESPERIENZA



L'Alta Badia nel cuore delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, è il paradiso per gli amanti della bicicletta, un luogo in cui natura e passione per le due ruote si incontrano in perfetta armonia. Che sia su una bici da corsa, una mountain bike o un'e-bike, questa destinazione offre un'ampia varietà di percorsi adatti a ogni livello. Pedalare qui significa vivere un'esperienza che va oltre lo sport, immergendosi in ampi panorami, cultura locale, tradizioni enogastronomiche e un turismo sempre più sostenibile.

MARATONA DLES DOLOMITES-ENEL: UN SOGNO DI PACE DA CONDIVIDERE

Sono state 32.400 le richieste di partecipazione alla 39° edizione della Maratona dles Dolomites-Enel, in programma per domenica 5 luglio. La granfondo richiama ogni anno ciclisti da ogni parte del mondo e può essere considerata la regina fra tutti gli eventi ciclistici in Europa. Il tema che accompagna e caratterizza questa edizione è Pax. Tre sono i percorsi tra i quali i concorrenti possono scegliere: la Maratona vera e propria è di 138 km con 4230 m di dislivello, il percorso Medio è di 106 km con 3130 m di dislivello e il percorso Sella Ronda, che è di 55 km con 1780 m di dislivello.

SELLARONDA BIKE DAY E DOLOMITES BIKE DAY: DUE EVENTI CHE CONIUGANO BELLEZZA E SOSTENIBILITÀ

Per chi non potesse partecipare alla tanto ambita Maratona dles Dolomites-Enel, l'Alta Badia propone altre tre giornate dedicate esclusivamente ai ciclisti. Si parte sabato 6 giugno con il Sellaronda Bike Day, evento che verrà replicato sabato 12 settembre 2026. Il percorso si snoda sui passi Campolongo, Pordoi, Sella e Gardena, per un totale di 53 km. Sabato 20 giugno è

invece la volta del Dolomites Bike Day, che vede protagonisti i passi dolomitici Campolongo, Falzarego e Valparola per una lunghezza di 51 km ed un dislivello di 1370m. Si tratta di manifestazioni non competitive e accessibili a tutti i ciclisti, senza iscrizione. Per l'occasione, i passi dolomitici saranno rigorosamente chiusi al traffico motorizzato.

E-BIKE SHARING: SCOPRI LE DOLOMITI IN SELLA A UN'E-BIKE

Con il servizio di E-Bike Sharing, esplorare l'Alta Badia diventa ancora più accessibile e divertente. Grazie alla pedalata assistita, si possono raggiungere senza fatica i punti panoramici più spettacolari della zona e i tre parchi dell'Area Movimènt, situati a 2000 metri di altitudine. Le e-bike permettono di affrontare con facilità anche le salite più impegnative, rendendo l'esperienza adatta a tutti, dagli sportivi più esperti a chi desidera semplicemente godersi il paesaggio dolomitico su due ruote. Le biciclette possono essere ritirate e riconsegnate presso le stazioni a monte degli impianti di risalita Col Alto, Piz La Ila e Piz Sorega. Inoltre, nei negozi sportivi e nei noleggi a valle sono disponibili modelli di ultima generazione per chi vuole partire direttamente dal fondovalle.

Un'ulteriore comodità è la possibilità di trasportare le e-bike sugli impianti di risalita, consentendo di spostarsi agilmente tra le varie località senza l'uso dell'auto, per un'esperienza sostenibile e all'insegna del divertimento.

www.altabadia.org





ALTA BADIA

3 | ANTONIO SANTOCONO
Padova pedala verso il futuro del turismo

4 | ORSOLA MARCHI
Il nostro magazine tra relazioni d'eccellenza e presenza sul territorio

5 | ALTA BADIA
DOVE OGNI PEDALATA È UN'ESPERIENZA

8 | NON SOLO MEDAGLIE. MILANO-CORTINA 2026
tra turismo e cultura del cambiamento

9 | PARALIMPIADI
L'energia dei volontari, una storia che attraversa le generazioni

10 | IN PISTA CON IL CUORE
Quando sport e solidarietà si incontrano

12 | IL BOSCO DELLO SPORT PRENDE FORMA
A Tessera nasce un nuovo polo sportivo e urbano tra grandi impianti, natura e servizi per la cittadinanza



IL BOSCO DELLO SPORT PRENDE FORMA

SOMMARIO

nel numero di questo mese



PADOVA
RACCONTA

- 14** | **PADOVA RACCONTA**
la nuova geografia dei viaggi in bici

- 15** | **ARTE, ENIGMI E CICLOTURISMO**
TRA LE TERRE DEI TIEPOLO E LA LAGUNA VENEZIANA
ENIGMA BIKE: IL PRIMO GIOCO DA VIVERE PEDALANDO

- 16** | **GOLFISTA, CICLISTA O CICLOGOLFISTA?**
BIKE AND GOLF, una proposta turistica integrata
per tutti gli appassionati

- 18** | **PARALIMPIADI ECCEZIONALE ACCELERATORE
DI VALORE SOCIALE**



CANICROSS

24

- 20** | **L'UOMO CON L'OROLOGIO:**
quando il tempo fa la differenza

- 22** | **LA PERFORMANCE COMINCIA A TAVOLA**
Allenamento e riposo contano, ma senza una nutrizione
misurata e personalizzata il risultato resta incompleto

- 24** | **CANICROSS:**
correre insieme al proprio cane,
tra sport e scoperta del territorio

- 27** | **LA FIERA DELLO SPORT DIVENTA DIGITALE**
Una nuova piazza per comunità e territori

- 28** | **MIRALDA BASEGGIO**
e la squadra di calcio Lady Maerne: il cuore rosa di Martellago

sportiva
MENTE

OFFICINA DI CULTURA SPORTIVA TERRITORIALE

Direttore responsabile
Andrea Succi

Direttore editoriale
Orsola Marchi

Coordinamento esecutivo
Andrea Tronchin

Progetto grafico
Giulia Antonello

Social Media Manager
Matilde Nenchà

Hanno collaborato a questo numero
Filippo Capuzzo, Eros Desiato, Cesare Pivotto

Foto
copertina: **Ottor Dan**
Cinzia Signoretti, Marazzi Architetti,
Vanessa Zenobini

Editore
ORMA STUDIO SRL
Tel. 327/4610167
www.orma.studio - info@orma.studio

Registrazione Tribunale di Treviso n. 336/2026
N° iscrizione ROC 44157

Rivista specializzata con diffusione limitata
Periodicità mensile - N. 01 Aprile 2026
FREE PRESS

Tutti i diritti di produzione, riproduzione
o traduzione sono riservati.

www.sportivamente.online

NON SOLO MEDAGLIE MILANO-CORTINA 2026

TRA TURISMO E CULTURA DEL CAMBIAMENTO

**Titolo:**

Dentro le Olimpiadi e le Paraolimpiadi.
Milano-Cortina 2026

Autore: Paolo Corvo (a cura di)

Anno: 2026

Editore: Mimesis

Pagine: 180

Prezzo: 18 euro

Con il libro intitolato *Dentro le Olimpiadi e le Paraolimpiadi. Milano-Cortina 2026*, curato da Paolo Corvo e pubblicato da Mimesis, i Giochi Invernali non vengono raccontati come semplice evento sportivo, ma come grande laboratorio sociale e territoriale. Il volume accende i riflettori su ciò che accade intorno alle piste e agli stadi: trasformazioni urbane, flussi turistici, nuove narrazioni dell'inclusione. Un coro di voci nel quale sociologi dello sport, giornalisti, esperti di turismo e ospitalità analizzano i molteplici significati dei Giochi e le sfide che pongono in termini di sviluppo locale e coesione sociale.

Milano-Cortina 2026, infatti, non è stato soltanto un appuntamento agonistico, ma un progetto diffuso che ha coinvolto città, valli alpine, comunità locali e operatori economici. Il volume analizza con sguardo critico le opportunità e le responsabilità legate all'impatto turistico: infrastrutture, accoglienza, sostenibilità ambientale, promozione internazionale. Il turismo non viene presentato come effetto collaterale, bensì come asse strategico, capace di ridisegnare l'identità dei territori ospitanti, tra valorizzazione delle eccellenze e rischio di eccessiva pressione sulle risorse.

Ampio spazio è dedicato alle ricadute culturali e sociali. Le Olimpiadi e le Paraolimpiadi diventano terreno di rifles-

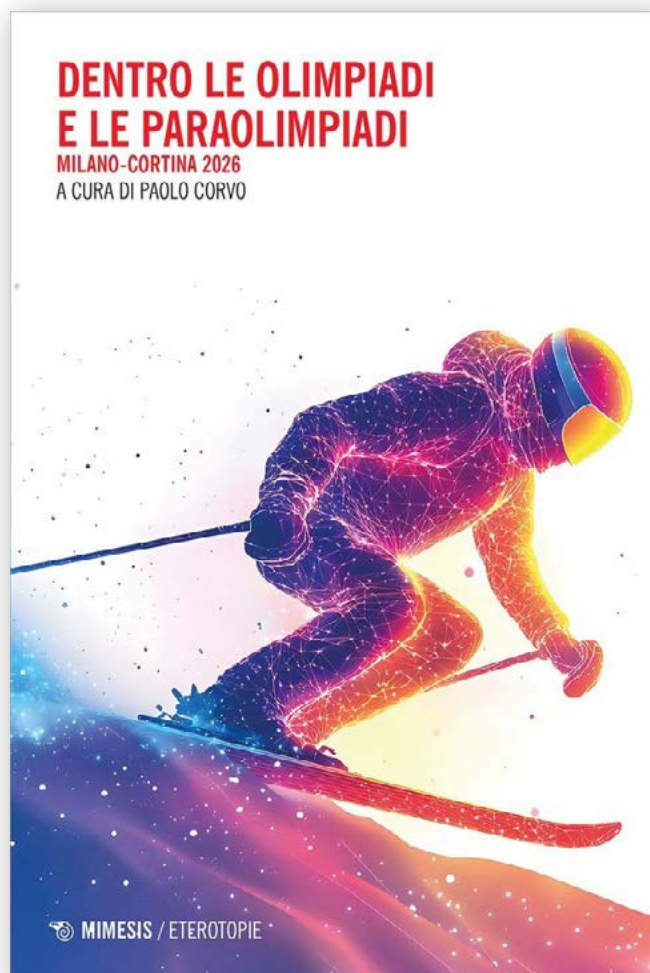
sione su inclusione, accessibilità, pari opportunità e partecipazione civica. Il volontariato, il linguaggio dei media, la rappresentazione della disabilità e il protagonismo femminile emergono come indicatori di un cambiamento possibile. In questa prospettiva, l'evento sportivo si trasforma in specchio delle tensioni contemporanee, ma anche in occasione concreta di crescita collettiva.

Il merito del volume sta nella capacità di intrecciare sport, sociologia e politiche del territorio con uno stile chiaro e coinvolgente. Ne emerge un quadro articolato: Milano-Cortina 2026 come sfida organizzativa, ma soprattutto come banco di prova per un modello di sviluppo che metta al centro comunità, cultura e responsabilità sociale.

Un libro che invita

a guardare oltre il podio, per comprendere come i grandi eventi possano lasciare un'eredità duratura, materiale e simbolica, nel cuore dei territori che li ospitano.

Eros Desiato



PARALIMPIADI

L'ENERGIA DEI VOLONTARI, UNA STORIA CHE ATTRAVERSA LE GENERAZIONI



Il dna sportivo Alessandro Melloni lo ha esibito fin da piccolo, da quando, a soli tre anni, indossava sci e scarponi con uno spirito agonistico già vibrante. Cresciuto sciisticamente in Engadina a partire dai quattro anni, è diventato in età adulta un appassionato maestro di sci. E sulla neve delle amate Dolomiti ci è tornato in occasione delle Olimpiadi di Milano Cortina, stavolta in veste di volontario.

Di rientro dalle Olimpiadi e a pochi giorni dall'apertura dei Giochi Paralimpici sei di nuovo in viaggio verso Cortina...

"Sì, ho preso in affitto un appartamento insieme a mia moglie, anche lei volontaria agli accrediti, che mi ha raggiunto perché entrambi resteremo a lavorare per le Paralimpiadi e rientreremo a Verona subito dopo la chiusura ufficiale delle gare."

Come nasce la tua decisione di metterti a disposizione in qualità di volontario?

"Sono in pensione e ho molto tempo libero. Amo la montagna: da giovane ho gareggiato per anni nello sci alpino (gigante, slalom e discesa) con la squadra universitaria e il mio sci club, il SAIA, fondato nel 1945. Così, quando alcuni amici si sono offerti come volontari, ho pensato fosse naturale unirmi a loro."

Hai trovato quello che ti aspettavi o qualcosa ti ha sorpreso?

"È stata un'esperienza più intensa di quanto pensassi. La sveglia sempre puntata alle 6:30 e il lavoro piuttosto faticoso sulla neve, ma non immaginavo di vivere un clima così unito: nessun litigio, gesti cordiali, grande spirito di squadra."

Di preciso, quale è stato il tuo incarico alle Olimpiadi?

"Mi sono occupato di preparare le piste, in particolare quelle dove hanno gareggiato atlete come Sofia Goggia e Michela Moioli. La nostra squadra era composta da una decina di volontari e ci alternavamo ogni mattina."

Come ti sei organizzato logisticamen-

te? Alloggi, spostamenti, divisa...

"Alloggiando vicino alle piste, tornavamo a casa tutte le sere. La divisa è articolata: 13 capi, dal cappello alle scarpe, compresi tre strati di giacca e due paia di pantaloni. Calcolate che per i Giochi regolari i volontari sono quasi diecimila, poi diminuiscono leggermente durante la fase paralimpica."

Com'è l'atmosfera a Cortina durante i Giochi?

"Si tratta di una macchina complessa, certo, ma ben oliata. Polizia, carabinieri, esercito: ogni varco è presidiato e dotato di metal detector. In ogni angolo si respira entusiasmo: ci si dà del tu, ci si saluta ovunque. È stato bello constatare l'assenza di tensioni, anche tra persone di nazionalità diverse."

Pensi che questi Giochi porteranno un vantaggio al territorio?

"Assolutamente sì. All'inizio c'era molto scetticismo, soprattutto sui nuovi impianti come la pista di bob: si parlava di "foreste abbattute" e "materassi gonfiabili" nel villaggio olimpico. Invece, ho visto infrastrutture perfette e un'organizzazione efficiente. I pessimisti spesso si rivelano i peggiori detrattori: quando la macchina parte, funziona."

Sei soddisfatto del tuo investimento personale? Lo rifaresti?

"Sì, lo rifarei subito. Ho 76 anni e un'esperienza sugli sci che risale ai tre anni d'età: la montagna è la mia seconda casa. Il fatto di svolgere un ruolo in prima linea, con gli sci ai piedi, mi ha reso più tranquillo e più utile. È stato un piacere contribuire a un evento di portata mondiale."

Hai avuto modo di confrontarti con spettatori e atleti stranieri?

"Sì, ho sciato con una ragazza iraniana e ho parlato con molti ospiti internazionali: tutti entusiasti, senza timori. Le fake news che giravano sui giornali sono presto svanite di fronte alla realtà di un'organizzazione solida e accogliente."

Parliamo brevemente delle Paralimpiadi. Che aspettative hai rispetto alle Olimpiadi "tradizionali"?

"Devo ancora farmi un'idea precisa, sono in attesa di capire come si svilupperà il contesto mediatico e organizzativo. Di sicuro ritengo che, essendo eventi sportivi, possano avere lo stesso fascino delle Olimpiadi, con in più un valore aggiunto dal punto di vista umano e sociale."

Hai riflettuto sul rapporto con gli atleti paralimpici?

"Sì, ho pensato più volte a come approcciarsi: ci sarà chi apprezza una mano di sostegno, e chi preferirà essere trattato semplicemente come un atleta 'normale'. È un aspetto delicato, perché bisogna bilanciare il desiderio di inclusione con il rispetto della dignità di ciascuno."

Secondo te, questo approccio potrà aiutare chi guarda ancora a distanza l'inclusione?

"Credo di sì. È importante avere la sensibilità di offrire supporto quando serve, perché spesso questi atleti sono psicologicamente più esposti. Rispetto a un atleta normotipo, serve una maggiore attenzione cioè rappresentare un buon esempio per tutti. Sono atleti che per forza di volontà, tenacia e caparbia hanno molto da insegnarci."

Quali ricadute prevedi sulle associazioni sportive e sul mondo dello sport?

"Penso che ci saranno effetti positivi non solo sulle società sportive, ma in generale su chi tende a 'piangersi addosso'. Vedere atleti che superano enormi difficoltà ti scuote: è un po' come entrare in ospedale e poi uscirne con la consapevolezza del privilegio di poter correre, saltare, fare sport senza limitazioni."

Alessandro, grazie per il tuo tempo e per aver condiviso questa testimonianza.

"Grazie a voi: sarà un ricordo indimenticabile, da volontario e da amante della neve."



foto di gruppo a fine gara

IN PISTA CON IL CUORE QUANDO SPORT E SOLIDARIETÀ SI INCONTRANO

L'idea di associare un evento sportivo ad un'iniziativa di solidarietà non è certo nuova ma il nostro caso è diverso. Andiamo per ordine. Piera convive da tempo con le parole hockey e cuore; lei infatti è la capitana delle titolata formazione delle Devil Girls Vicenza, squadra della massima divisione nazionale di hockey inline (quello che si gioca con le quattro ruote dei pattini in linea) ma che è anche mamma di Francesco, con il quale

dal 2018 si è trovata a dover disputare una partita estremamente complicata con il cuore protagonista, da qualsiasi punto la si voglia guardare.

"Prima dell'arrivo di Francesco - racconta Piera - non avevo nessuna conoscenza di ciò che riguardava non solo il cuore, ma il vivere con un cuore imperfetto fin dalla nascita. Francesco è nato con una cardiopatia congenita importante e prima del previsto; questo ha compor-

tato anni di ospedalizzazione e continue battaglie che, grazie alla sua forza, abbiamo sempre vinto. Questo ti fa cambiare completamente l'idea di vita, ti fa apprezzare ogni giorno la fortuna di poter compiere qualsiasi cosa".

Nel settembre 2024 Piera ha partecipato ad Asiago ad un incontro promosso dal Rotary Club di Asiago con il prof. Alessandro Frigiola, cardiocirurgo infantile di fama mondiale, Direttore dell'Area Chirurgica Cuore-Bambino del Policlinico San Donato di Milano, nonché Presidente dell'Associazione "Bambini cardiopatici nel mondo". In quell'occasione il Club Rotary altopianese omaggiò il prof. Figliola di cuori in 3D prodotti dalla ditta vicentina Fhas realizzati in uno speciale materiale simile al muscolo cardiaco e destinati all'addestramento pratico di giovani neo cardiocirurghi di tutto il mondo nell'ambito del suo progetto "Aesculapius". Questo le ha suggerito il modo per realizzare l'idea che aveva in testa da tempo: sensibilizzare sul tema delle cardiopatie congenite e raccogliere fondi per dare a sua volta sostegno



Francesco al primo ingaggio della partita



sopra: le maglie andate in asta; sotto: i cuori



al progetto del prof. Frigiola con cuori che servono "per la simulazione clinica importante per formare cardiocirurghi e cardiologi pediatrici che operano nelle aree più svantaggiate. Allenarsi su modelli cardiaci realistici significa arrivare preparati quando in gioco c'è la vita di un bambino. Ci sono molti modi per sostenere questo progetto, ma sono soprattutto le iniziative come questa che danno davvero un reale contributo per continuare a donare un sorriso ai bambini che nascono con una cardiopatia congenita e che, nel loro Paese, hanno poche speranze di sopravvivere".

Nasce così **"In pista con il cuore"**, iniziativa che trasforma una normale partita di campionato fra due delle squadre protagoniste assolute del torneo in un evento che va oltre il fatto sportivo; Piera, che lavora nel settore della grafica, realizza un apposito logo e, col pieno ed incondizionato appoggio della squadra di Milano (l'antagonista di quella giornata), vengono stampate le mute di maglie con quel logo per quella partita.

"Quando Piera Costa mi ha contattato per chiedermi se volevamo aderire a questa iniziativa - racconta Riki Tessari, presidente dell'H.C. Milano - il mio è stato un sì a prescindere, ancora prima di scendere nei dettagli, in quanto la

orgogliosi partecipare come società ad un evento così importante a favore di bambini meno fortunati ed è il minimo che possiamo fare per dare un contributo a questa realtà. Ringrazio la nostra "capitana" Piera Costa per essersi prodigata nell'organizzazione e nel coinvolgere tante persone nell'iniziativa."

L'evento, non a caso, ha avuto luogo sabato 14 febbraio, non solo classica festa degli innamorati ma anche (ed in quest'ottica soprattutto) Giornata Mondiale delle Cardiopatie Congenite; sulla pista del Pattinodromo di Vicenza si è giocata la partita (per onor di cronaca vincono le Diavolette vicentine 4-1), presente il prof. Frigiola (con la figlia Maria Luisa) che ha illustrato ai presenti termini e contenuti del suo progetto "Promuovere la formazione di giovani me-

tematica trattata non ammetteva tentennamenti visto che si trattava di bambini. La mia società ha aderito appieno con entrambe le formazioni di serie A e siamo molto felici e orgogliosi di essere parte di questa iniziativa."

La presidente dei Diavoli Vicenza, Lorena Trevisan, alla vigilia dell'evento, aveva chiosato "Ci rende molto

dici è uno dei problemi più grandi che deve affrontare la sanità oggi. Non c'è più spazio per i giovani ed è difficile per loro diventare bravi senza qualcuno che insegni loro. Abbiamo aperto una scuola. I giovani chirurghi, attraverso l'utilizzo dei cuori in 3D, tecnicamente in grado di riprodurre un vero e proprio intervento, possono allenarsi, anche a casa, per essere poi pronti ad entrare in sala operatoria, sapendo già cosa fare. Questo è il programma più importante e con i migliori prodotti a livello europeo; siamo il punto di riferimento nella formazione di cardiocirurghi in tutta Europa. Nell'ultimo anno abbiamo ospitato 130 medici da 22 Paesi. Tutto ciò che raccoglieremo da questa iniziativa servirà a salvare tanti bambini. Grazie a tutti!"

Le maglie *special edition*, dopo la partita, sono date messe all'asta online per raccogliere fondi per l'acquisto di questi cuori artificiali; "Sono estremamente soddisfatta di come questa iniziativa è stata accolta - commenta Piera Costa - e dal feedback di gentilezza e sensibilità che mi è arrivato non solo dall'ambiente dell'hockey ma anche dal mondo legato al cuore. Il mio obiettivo era di amplificare la sensibilità nei confronti di queste problematiche e spero di essere un po' riuscita in questo; all'altro lato - conclude - ho molto apprezzato la grande generosità nell'asta delle maglie che ci consente di raggiungere l'obiettivo di supportare con una donazione la mission del prof. Frigiola."

Cesare Pivotto



Cesare Pivotto presenta il cardiocirurgo Alessandro Frigiola



IL BOSCO DELLO SPORT PRENDE FORMA

A TESSERA NASCE UN NUOVO POLO SPORTIVO E URBANO TRA GRANDI IMPIANTI, NATURA E SERVIZI PER LA CITTADINANZA

All'orizzonte di Mestre, tra la laguna e la terraferma veneziana, sta prendendo forma uno dei progetti sportivi e urbanistici più ambiziosi degli ultimi anni. Non è soltanto un nuovo stadio o un'arena moderna: è un'idea di città che cambia, che cresce e che sceglie lo sport come linguaggio comune. Il Bosco dello Sport nasce proprio da questa visione: trasformare un'area strategica alle porte di Venezia in un grande parco dello sport, della socialità e della sostenibilità.

Qui, dove oggi si immaginano alberi, percorsi, impianti e spazi aperti alla comunità, sorgerà un luogo pensato non solo per ospitare grandi eventi ma per essere vissuto ogni giorno da cittadini, famiglie e giovani atleti. Un'infrastruttura che guarda al futuro e che si inserisce nel percorso che porterà il territorio veneziano a essere protagonista anche sul palcoscenico internazionale.

Il progetto, promosso dal Comune di Venezia, interessa un'area di circa 116 ettari in località Tessera e rappresenta un

intervento di rigenerazione urbana su scala metropolitana. Al centro del *masterplan* – sviluppato dallo studio Marazzi Architetti – c'è un'idea forte: creare un grande parco sportivo immerso nella natura, capace di coniugare impianti professionistici, aree verdi e servizi per la cittadinanza.

Il cuore dell'intervento sarà il nuovo stadio, un impianto da circa 18.500 posti progettato da Maffei Engineering insieme allo studio internazionale Populous, già autore di alcuni degli stadi più innovativi del panorama mondiale. La struttura è pensata per ospitare calcio di alto livello, ma anche rugby, eventi internazionali e grandi concerti. Le linee architettoniche richiamano il movimento dell'acqua e l'orizzonte lagunare: una forma fluida e leggera, scandita da elementi verticali che lasceranno intravedere il catino anche dall'esterno.

Accanto allo stadio sorgerà un'arena indoor da circa 10.000 posti destinata a basket, volley e grandi eventi al coperto,

oltre a campi sportivi, spazi ricreativi e servizi pubblici. Ma il vero tratto distintivo del progetto è il paesaggio: il Bosco dello Sport prevede un polmone verde pensato non come semplice contorno, ma come parte integrante dell'esperienza sportiva e urbana.

Guardando al cantiere oggi, il progetto sta progressivamente uscendo dalla dimensione dei *rendering* per diventare realtà. Dopo la posa della prima pietra nell'ottobre 2025, i lavori strutturali hanno preso ritmo. Le fondazioni dello stadio – sostenute da oltre duemila pali – sono state completate e iniziano a emergere le prime parti visibili dell'impianto, con i vani scala e i primi elementi delle curve.

Anche l'arena indoor e le infrastrutture di servizio stanno avanzando, mentre parallelamente procedono gli interventi sulla viabilità e sulle opere ambientali. L'obiettivo dichiarato resta quello di completare lo stadio entro il 2027, con un investimento complessivo per l'inte-

ro Bosco dello Sport che supera i 300 milioni di euro.

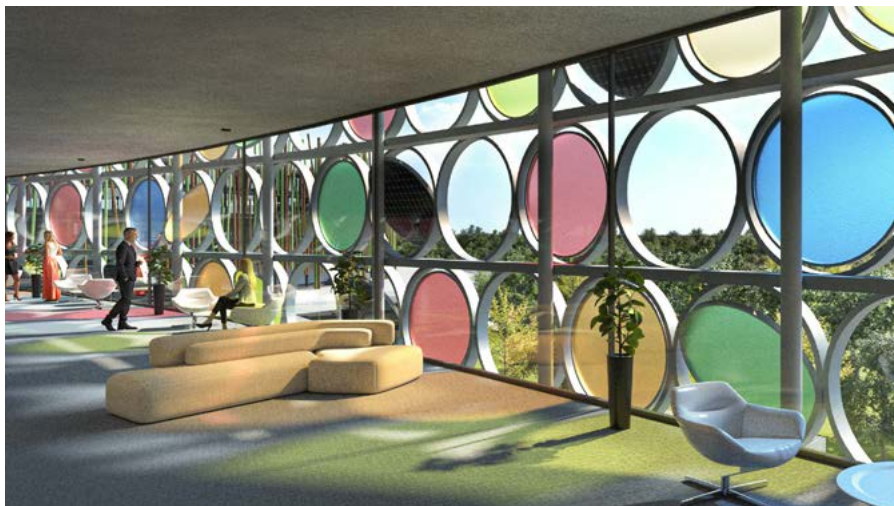
Se il progetto rappresenta una grande operazione pubblica, il futuro gestionale dello stadio vede protagonista anche il calcio cittadino. Il Venezia FC ha infatti presentato una proposta per la gestione in concessione dell'impianto, candidandosi come soggetto principale per guidarne l'attività nei prossimi decenni.

La proposta del club prevede una concessione pluriennale – indicativamente intorno ai quarant'anni – accompagnata da un piano di investimenti che supera i 120 milioni di euro. Di questi, oltre 30 milioni sarebbero destinati a miglioramenti strutturali, servizi al pubblico, innovazioni tecnologiche e sviluppo delle aree *hospitality* e commerciali.

Si tratta di una procedura di finanza di progetto: il Comune di Venezia resta proprietario dell'infrastruttura, ma affida la gestione attraverso una gara pubblica. La proposta del Venezia FC costituisce la base del bando e attribuisce al club un diritto di prelazione nella selezione del concessionario, pur lasciando aperta la partecipazione ad altri operatori.

La presenza del club nel processo non è soltanto formale. Il coinvolgimento di una società sportiva professionistica contribuisce infatti a dare una prospettiva concreta all'utilizzo dell'impianto, garantendo continuità sportiva e una programmazione capace di valorizzare l'investimento pubblico.

Quando il Bosco dello Sport sarà completato, Venezia e la sua terraferma potranno contare su uno spazio nuovo, dove lo sport non sarà solo spettacolo ma anche incontro, movimento quotidiano e relazione con il paesaggio. Un luogo pensato per le grandi partite, certo, ma anche per le famiglie, i giovani e le comunità che nello sport continuano a riconoscere un linguaggio universale.



Focus – Un progetto che guarda alla sostenibilità

Uno degli elementi più caratterizzanti del Bosco dello Sport è l'attenzione alla sostenibilità ambientale. Il progetto prevede la realizzazione di un grande sistema verde con oltre 60.000 alberi e più di 62 ettari di bosco naturale, pensato per migliorare la qualità dell'aria, favorire la biodiversità e creare nuovi spazi di fruizione per i cittadini. Il *masterplan* integra, inoltre, soluzioni tecnologiche orientate al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale: tra queste, l'utilizzo di energie rinnovabili, il recupero delle acque meteoriche e l'impiego di materiali costruttivi a basso impatto. L'obiettivo è trasformare l'area non solo in un polo sportivo, ma anche

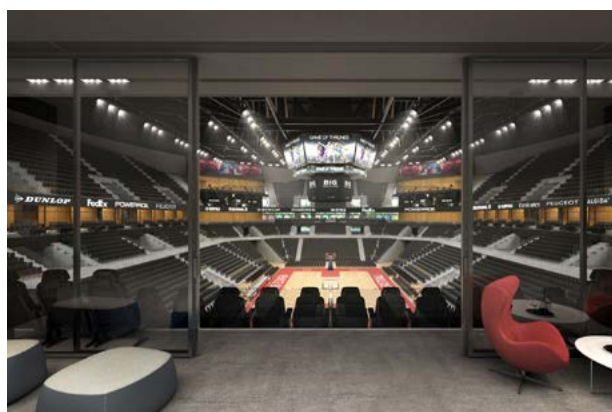
in un laboratorio urbano capace di coniugare grandi infrastrutture e rispetto dell'ambiente.

Eros Desiato

Bosco dello Sport I numeri del progetto



- Superficie complessiva dell'area: **circa 115 ettari**
- Nuovo stadio: **18.500 posti**
- Arena indoor: **circa 10.000 posti**
- Alberi previsti: **oltre 60.000**
- Bosco naturale: **circa 62 ettari**
- Investimento complessivo: **323 milioni di euro**
- Conclusione prevista dello stadio: **ottobre 2027**



PADOVA RACCONTA

LA NUOVA GEOGRAFIA DEI VIAGGI IN BICI

Dal 27 al 29 marzo 2026 la città veneta ospita la Fiera del Cicloturismo organizzata da Bikenomist.

Negli ultimi anni il cicloturismo è diventato molto più di una semplice vacanza su due ruote. È un modo di viaggiare che unisce sport, sostenibilità e scoperta dei territori, trasformando la bicicletta in uno strumento privilegiato per vivere i luoghi con ritmi lenti e autentici. Pedalare significa attraversare paesaggi, fermarsi nei borghi, incontrare comunità locali e scoprire tradizioni e sapori lungo il percorso. Un turismo in costante crescita che trova nel Nordest italiano uno dei suoi contesti più dinamici.

In questo scenario **Padova** si prepara a diventare uno dei punti di riferimento del movimento cicloturistico europeo ospitando, dal **27 al 29 marzo**, la **Fiera del Cicloturismo**, tra le più importanti rassegne internazionali dedicate al turismo in bicicletta. La posizione strategica del Veneto, con una rete sempre più ampia di ciclovie fluviali, percorsi costieri e itinerari che collegano città d'arte, colline e litorali, rende il territorio ideale per chi sceglie di viaggiare pedalando.

La manifestazione è organizzata da **Bikenomist**, realtà guidata da **Paolo e Pinar Pinzuti**, da anni impegnata nella promozione della cultura della bicicletta e della mobilità sostenibile. In particolare **Pinar Pinzuti**, attivista e divulgatrice internazionale, membro del board di EuroVelo

e fondatrice di **Fancy Women Bike Ride**, rappresenta una delle voci più autorevoli nella diffusione del cicloturismo come leva culturale, economica e sociale. Tra i fenomeni più interessanti che emergono nel settore spicca la

crescita del **cicloturismo al femminile**. Sempre più donne scelgono di viaggiare in bicicletta, spesso in gruppo o attraverso community online, privilegiando percorsi sicuri e ben segnalati e integrando l'uso della bici con il treno. Oggi rappresentano circa il **30% dei cicloturisti**, un dato che racconta un cambiamento significativo nel modo di vivere il viaggio su due ruote.

Si tratta per lo più di viaggiatrici tra i 30 e i 55 anni, con un livello di istruzione medio-alto e una forte attenzione alla qualità dell'esperienza. Le tappe giornaliere si collocano generalmente tra i



30 e i 60 chilometri, con un utilizzo crescente delle e-bike e con una domanda sempre più orientata verso servizi dedicati: bike hotel, guide specializzate, trasporto bagagli e assistenza tecnica. La Fiera di Padova diventa così non soltanto una vetrina per destinazioni e operatori turistici, ma anche uno spazio di confronto tra esperienze, progetti e storie di viaggio. Un luogo in cui il cicloturismo si racconta come pratica sportiva, opportunità turistica e strumento di libertà personale.

Per tre giorni la città si trasforma dunque nel cuore di un racconto che parla

di mobilità dolce, sostenibilità e nuove forme di turismo. Un segnale chiaro di come la bicicletta stia diventando sempre più protagonista nel modo contemporaneo di viaggiare e di scoprire il mondo.



Redazione

ARTE, ENIGMI E CICLOTURISMO

TRA LE TERRE DEI TIEPOLO E LA LAGUNA VENEZIANA

ENIGMA BIKE: IL PRIMO GIOCO DA VIVERE PEDALANDO



Un nuovo modo di scoprire il territorio unendo cultura, sport e gioco. È questo l'obiettivo di **Enigma Bike – Cultural Game Experience**, il progetto innovativo che trasforma un itinerario cicloturistico in un'avventura narrativa fatta di enigmi, arte e scoperta del paesaggio.

Il format, presentato in occasione della **Fiera del Cicloturismo**, nasce dall'incontro tra professionisti del turismo, progettisti di gaming esperienziale e operatori culturali con l'obiettivo di valorizzare alcuni dei contesti più suggestivi del Veneto: le **Terre del Tiepolo** e gli ambienti naturalistici della **Laguna veneziana**.

Enigma Bike propone un'esperienza immersiva che coniuga **cicloturismo**, **gamification** e **patrimonio culturale**. I partecipanti si muovono in bicicletta lungo percorsi selezionati, risolvendo enigmi legati alla storia, all'arte e all'identità dei luoghi. Il gioco utilizza strumenti digitali – come QR code e geolocalizzazione – integrati con materiali fisici e oggetti narrativi che accompagnano i cicloturisti lungo il percorso.

Il progetto pilota si sviluppa lungo un itinerario di circa **30-40 km**, adatto anche a e-bike, che collega ville storiche, centri urbani e percorsi ciclabili tra Noale, Massanzago e il territorio veneziano. Tra le tappe culturali spicca **Villa Baglioni**, con i celebri affreschi giovanili di Giambattista Tiepolo, che diventano parte integrante della narrazione del gioco e **Villa Contarini dei Leoni** a Mira elegante villa veneta situata lungo il Naviglio del Brenta e oggi sede di attività culturali e

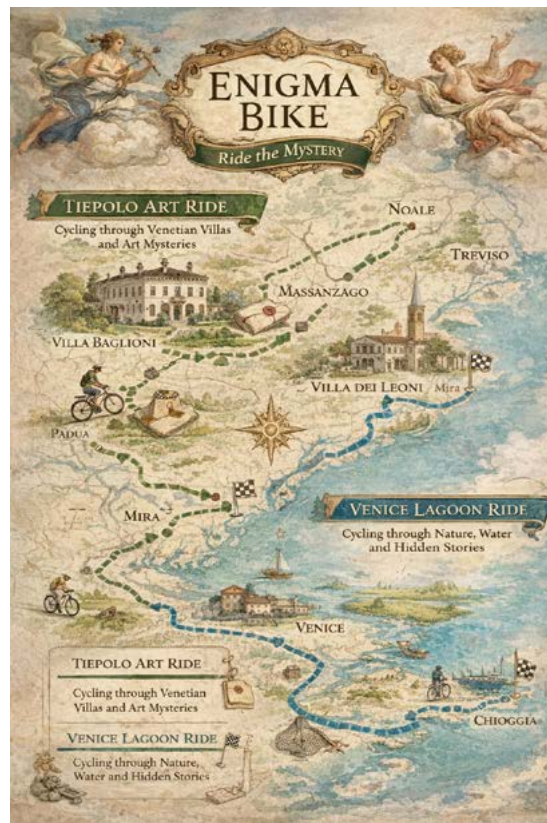
mostre. Qui i partecipanti incontrano uno degli snodi narrativi dell'esperienza: un enigma legato alla storia delle ville venete e al viaggio degli artisti tra **Venezia e la terraferma**.

L'itinerario diventa così un racconto che collega arte, paesaggio e storia attraverso la mobilità lenta del cicloturismo.

La seconda proposta prevede invece un itinerario enigmatico dedicato al paesaggio naturale e alla sua evoluzione nel tempo che si snoda tra Cavallino Treporti e Lio Piccolo.

L'esperienza è pensata per un pubblico adulto e culturalmente curioso, ma si presta anche a gruppi organizzati, famiglie, scuole e attività di team building. I partecipanti, divisi in piccoli gruppi, affrontano una sorta di **escape room diffusa nel paesaggio**, dove ogni luogo visitato diventa una chiave per risolvere il mistero finale.

Oltre alla dimensione ludica, il Enigma Bike mira a generare un impatto positivo sul territorio coinvolgendo una rete selezionata e partecipativa di operatori locali: ristoratori, artigiani, guide, strutture ricettive e noleggi di biciclette. Non si tratta solo di un prodotto turistico, ma un modello replicabile, destinato a svilupparsi in diverse aree tematiche: culturale, naturalistica, enogastronomica e sportiva. E' di prossima realizzazione il mystery game declinato al food che coinvolgerà una rete di ristoratori dell'entroterra veneziano. Il progetto è stato reso possibile grazie alle visioni di un affiatato team di lavoro: Room Escape Evolution di Silea che a seguito di un'attività di scouting ha realizzato i giochi enigmatici, Orma Studio di Preganziol per la progettazione turistica e il coordinamento, Rivie-



ra del Brenta Bike di Mira e Bike Lab di Jesolo partner tecnici che hanno curato attentamente la parte esecutiva.

L'obiettivo è promuovere un turismo lento e sostenibile nel quale il viaggio diventa esperienza immersiva, racconto e scoperta.

Redazione

GOLFISTA, CICLISTA O CICLOGOLFISTA?

BIKE AND GOLF, UNA PROPOSTA TURISTICA INTEGRATA PER TUTTI GLI APPASSIONATI

I golf club diventano bike friendly e accanto al ricovero sacche nascono le bike room

Sport e turismo sono un binomio fondamentale per lo sviluppo e la promozione del territorio e il golf e la bicicletta costituiscono una somma algebrica vincente. Il viaggio non nasce più soltanto dal desiderio di visitare una città o scoprire un monumento, sempre più spesso è dettato da una passione sportiva che diventa chiave di accesso al territorio, capace di unire movimento, benessere e scoperta culturale.

Il network **Bike and Golf** risponde alle esigenze specifiche del turista sportivo, ciclista o golfista che sia, con servizi puntuali, qualificati e fruibili da tutti, legati alle destinazioni.

Il piacere di un giro sul green si unisce alla possibilità di esplorare percorsi che conducono alla scoperta di luoghi storici e antiche tradizioni. I golf club si trasformano così in veri e propri contenitori di interesse, diventando punti di incontro non solo per gli sportivi, ma anche per chi desidera vivere esperienze uniche e originali. La club house si offre come punto di partenza e di arrivo per percorsi cicloturistici ad anello unici ed estre-

mamente affascinanti.

Tutte le proposte di *Bike and Golf* si sviluppano grazie ad un insieme di servizi coordinati e attività esperienziali offerti dagli operatori affiliati alla rete. Il progetto avviato nel 2021 propone un'idea di contaminazione tra il mondo del golf e quello delle due ruote includendo tutte le altre esperienze di valore che il territorio può offrire.

Sport, benessere e ambiente insieme a esplorazione, cultura e intrattenimento: da qui *Bike and Golf* trae ispirazione e disegna itinerari esclusivi coinvolgendo territori e comunità, strutture ricettive, siti storici, musei, aziende agro-vitivinicole, ristoranti, attività produttive artigianali e commerciali.

Bike and Golf cresce attraverso collaborazioni e affiliazioni organizzate tra soggetti pubblici e privati, è patrocinato da ENIT Agenzia Nazionale del Turismo e conta attualmente 17 destinazioni in Italia, Spagna e Argentina.

In Veneto, in provincia di Treviso è presente il tour delle Prosecco Hills con Asolo Golf Club dove dalla club house è



Nave a Martellago e Villa Condulmer a Mogliano Veneto la proposta cicloturistica offre itinerari dal GiraSile, al tour dei Forti di Mestre, la storica Treviso Ostiglia e la ciclovie della Riviera del Brenta.

Troviamo poi lungo la Strada dei Colli Euganei i percorsi golfistici di Padova Valsanzibio, Montecchia, Frassanelle e Galzignano dove tra una partita di golf o una pedalata ci si può abbandonare al relax nel complesso termale più grande d'Europa per poi arricchire il viaggio alla scoperta di siti paesaggistici di rara bellezza: Il Parco Regionale dei Colli, le ville venete, le enoteche, i frantoi di olio d'oliva.

Nel vicentino il Golf Club Colli Berici di Brendola è circondato da ben 100 itinerari ciclabili mappati da Berici Climbs.

www.bericiclimbs.it

Grazie a queste relazioni sono stati condivisi e rafforzati reciprocamente diversi obiettivi che riguardano la formazione, la comunicazione digitale e la formazione.

Il 2026 grazie al progetto Bici in Comune vedrà allargata l'offerta al Piemonte con gli itinerari e le esperienze della bassa risicola nel vercellese abbinati alla proposta golfistica dei Golf Club Margara, Casale Monferrato e Cavaglià in provincia di Biella.

Redazione



possibile partire alla scoperta dei luoghi della Grande Guerra, il Monte Grappa, visitare la Gypsoteca di Antonio Canova, il Memoriale Brion o la Villa Palladiana di Maser con i meravigliosi affreschi di Paolo Veronese, degustare prosecco, formaggi o birra artigianale. Nell'entroterra veneziano con i circoli di Ca' della

-  www.bikeandgolf.it
-  BIKE and GOLF
-  [bike.andgolf](https://www.instagram.com/bike.andgolf)
-  [bike and golf](https://www.linkedin.com/company/bike-and-golf)



Puoi
noleggiare la tua
E-MTB
DUCATI MIG-S
al prezzo speciale
di €39,00
per tutto
il giorno!



VERONZA

Hotel Resort & Residence ****

CARANO - CAVALESE
VAL DI FEMME - TRENTINO

- Posizione panoramica immersa nella natura
- Formula all inclusive Clubres: mezza pensione con bevande alla spina incluse
- SPA e area wellness
- Piscina e sauna panoramica
- Animazione e miniclub
- Tanti servizi per famiglie e bambini



ADLER

Aparhtotel & Residence ****

MOENA
VAL DI FASSA - TRENTINO

- A due passi dal centro del paese
- Formula easy Bed & Breakfast con colazioni rinforzate
- SPA, area wellness e palestra
- Piscina indoor
- Bike room indoor con piccola officina
- Miniclub e servizi per famiglie



AL SOLE

Hotel & Residence ***s

CANAZEI
VAL DI FASSA - TRENTINO

- In centro paese
- Mezza pensione
- SPA, area wellness e palestra
- Piscina indoor
- Bike room con piccola officina
- Miniclub e servizi per famiglie

PARALIMPIADI ECCEZIONALE ACCELERATORE DI VALORE SOCIALE

Le Paralimpiadi di Milano-Cortina si stanno confermando non solo come un grande evento sportivo, ma come un vero acceleratore di valore sociale, capace di mettere al centro inclusione, sostenibilità e partecipazione. A Cortina, gli hub di accoglienza di Casa Veneto e della Dolomiti Lounge hanno rappresentato il palcoscenico ideale per approfondire questi temi, trasformando lo sport in un linguaggio universale capace di unire istituzioni, imprese e comunità.

Il percorso si è sviluppato lungo più direttrici, intrecciando momenti di riflessione e azioni concrete. Nei panel di "Sistema Italia per una società più inclusiva", organizzato da Fondazione Cortina in collaborazione con Assosport, è emersa con forza la necessità di superare ogni distinzione tra Olimpiadi e Paralimpiadi, promuovendo un sistema sportivo realmente inclusivo. Dal mondo imprenditoriale sono arrivate proposte innovative, come tecnologie dedicate agli atleti con disabilità e programmi orientati alla sostenibilità, mentre atleti e rappresentanti istituzionali hanno ribadito il valore educativo dello sport, soprattutto per le nuove generazioni.

Parallelamente, la Regione Veneto ha consolidato questo impegno sul piano normativo e culturale. La presentazione



Assosport

della Carta Etica dello Sport e delle Linee guida per l'accessibilità universale segna un passaggio fondamentale: non solo principi, ma strumenti operativi per rendere impianti e servizi realmente fruibili da tutti. Un lavoro che punta a diffondere una cultura dell'inclusione capace di radicarsi nei territori, coinvolgendo amministrazioni locali, operatori e cittadini.

Questo approccio ha trovato una concreta applicazione nella conferenza stampa sul "Turismo sociale e inclusivo" ospitata a Casa Veneto il 7 marzo. Qui è stato presentato un modello che unisce

accoglienza, autonomia e innovazione: giovani coinvolti nei servizi dei Giochi, tecnologie per l'accessibilità sensoriale, spazi pensati per ogni esigenza. Un'esperienza che dimostra come l'inclusione possa diventare motore di sviluppo e occasione di crescita per l'intera comunità. Alla conferenza era presente anche il ministro per la Disabilità Alessandra Locatelli, a testimonianza dell'attenzione nazionale verso un progetto destinato a lasciare un segno duraturo. Il modello Cortina si configura così come una best practice internazionale: una rete in cui pubblico e privato colla-



borano per costruire un'eredità fatta di innovazione, cooperazione e solidarietà. Dalle aziende alle università, dalle forze dell'ordine al volontariato, ogni attore contribuisce a un sistema che guarda oltre l'evento sportivo, proiettandosi nel futuro. Ed è proprio qui che si inserisce

la prospettiva più ampia: quella delle Olimpiadi Giovanili 2028. Se Milano-Cortina rappresenta il laboratorio, il prossimo appuntamento sarà il banco di prova per una nuova generazione cresciuta con questi valori. Un'eredità che non riguarda solo lo sport,

ma il modo stesso di concepire la società: più accessibile, più equa, più consapevole. In questo senso, il percorso avviato oggi non è un punto di arrivo, ma l'inizio di una trasformazione destinata a lasciare il segno.

Orsola Marchi



Il ministro Locatelli parla con i giovani



Consegna Carta Etica dello sport Veneto

L'UOMO CON L'OROLOGIO: QUANDO IL TEMPO FA LA DIFFERENZA

Nel mondo dello sport contemporaneo, vincere o perdere spesso si gioca su centesimi o millesimi di secondo. La storia della misurazione dei tempi mostra come il cronometraggio sia passato da semplici orologi manuali a sistemi elettronici, fotocellule, sensori e intelligenza artificiale che elaborano enormi quantità di dati in tempo reale.

In questo contesto, la Federazione Italiana Cronometristi svolge un ruolo centrale nel garantire precisione, imparzialità e standard elevati nel cronometraggio di migliaia di competizioni ogni anno. Per avere un quadro più preciso, abbiamo intervistato Alberto Biagino, consigliere federale della FICr, per capire come la tecnologia, la formazione e la pratica quotidiana del cronometraggio si intrecciano con l'esigenza crescente di accuratezza e trasparenza nello sport moderno.

Nel corso degli anni la misurazione del tempo nelle competizioni sportive è passata da cronometri manuali e giudizio visivo a sistemi elettronici e sensori digitali. Come questo processo ha cambiato il ruolo e le responsabilità dei cronometristi nella pratica quotidiana?

"Tantissimo. Nei rilevamenti manuali, il cronometrista era concentrato sull'evento arrivo di un atleta, di un nuotatore o, per fare un esempio motoristico, di un equipaggio, fermando il tempo quando lo riteneva opportuno, ovvero al passaggio del torso di un atleta ai cento metri piani, al tocco del nuotatore della parete di arrivo della sua corsia, oppure quando un kart transita sulla linea di arrivo

del circuito. Oggi il cronometrista è concentrato sul software e sui dispositivi elettronici e digitali atti al rilevamento dell'evento arrivo.

Riguardo alla responsabilità, quella è rimasta la stessa, in quanto che sia manuale o che sia un rilevamento elettronico, il cronometrista ha la responsabilità di assicurare la migliore prestazione di servizio."

La precisione richiesta oggi arriva fino ai millesimi di secondo in molte discipline. Quali strumenti e tecnologie utilizzate attualmente permettono di garantire questa precisione, e quali sono le principali differenze rispetto a una misurazione manuale tradizionale?

"I dispositivi che ci permettono di misurare una prestazione al millesimo o al decimillesimo sono tanti. Si pensi, ad

esempio, ai trasponder nella motoristica, utilizzati soprattutto nella Formula 1, che hanno una risoluzione del millesimo di secondo e oltre, le piastre di contatto nel nuoto ci assicurano il centesimo, il fotofinish ci assicura il millesimo e il decimillesimo. Questi sono solo alcuni esempi di strumenti, riguardo invece alle tecnologie adoperate mi vengono in mente i sensori cmos per il fotofinish, che abbiamo imparato a conoscere quando sono uscite sul mercato le macchine fotografiche digitali, oppure i fotodiodi per i gate di uscita dello sci alpino e non solo. Mi vengono in mente anche alcune leggi della fisica come, ad esempio, la Legge di Faraday e le Equazioni di Maxwell sulle quali si basano le



tecnologie dei trasponder.

"In merito alla differenza con i rilevamenti manuali, questa consiste proprio nell'accuratezza della misura: non solo abbiamo una risoluzione più alta, passiamo dal decimo di secondo del rilevamento manuale al centesimo, millesimo e decimillesimo di secondo nel rilevamento elettronico/digitale. Ma c'è anche un'altra importantissima differenza: la tecnologia, infatti, garantisce l'istante esatto in cui fermare il tempo, mentre nel rilevamento manuale sono gli occhi del cronometrista a dare il comando di fermare il tempo."

Episodi storici – come gare decise da millesimi di secondo o controversie sui risultati – hanno portato a cambiamenti regolamentari in alcune federazioni internazionali. Quanto incidono questi casi nello sviluppo dei criteri tecnici adottati dalla FICr?

"La Ficr opera rispettando i regolamenti tecnici delle discipline sportive, questo significa che, sebbene abbia gli strumenti per poter discriminare la differenza tra due atleti ex aequo, ha dei limiti nel mettere in pratica la sua tecnologia o i suoi strumenti. Facciamo un esempio. Abbiamo un ex aequo al centesimo di secondo tra due atleti arrivati primi e il regolamento stabilisce la lettura al centesimo. Nulla può il cronometrista o il giudice di gara, confermando di fatto la parità. Di sicuro se l'evento si ripete spesso, il regolamento potrebbe essere rivisto, ad esempio spingendosi al millesimo di secondo nella lettura dei tempi. In quel caso, il cronometrista può utilizzare la tecnologia per discriminare i tempi al millesimo, decretando chi è arrivato primo e chi secondo. Quando una gara viene decisa per millesimi di secondo o nasce una disputa sul risultato, non si evidenziano limiti del sistema di cronometraggio, ma di regolamento."

La tecnologia avanza rapidamente: come viene gestita la formazione dei cronometristi italiani per mantenere competenze adeguate su sistemi digitali, software di cronometraggio e nuove metodologie sensoriali?

"La Federazione Italiana Cronometristi è dotata di una scuola federale il cui com-

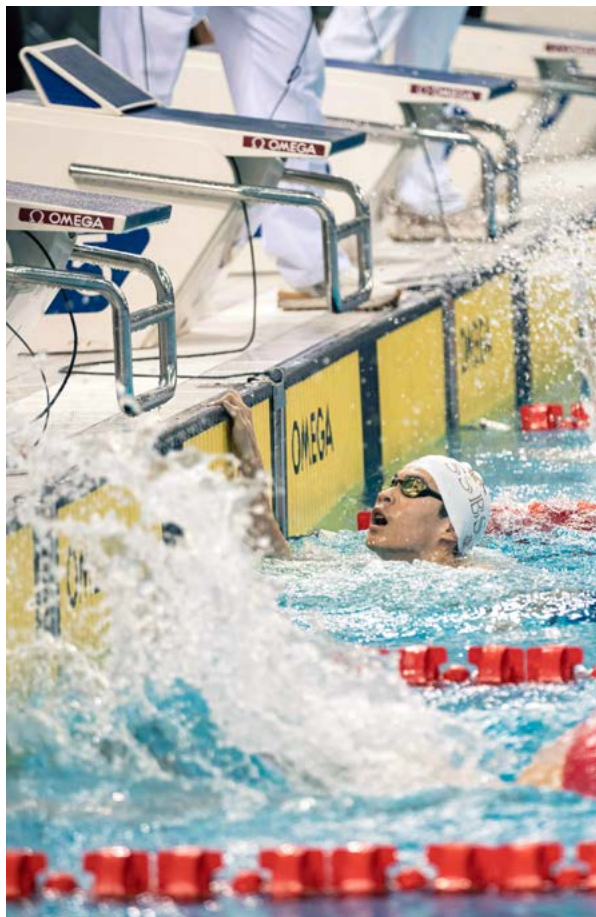
pito è quello di formare allievi cronometristi, di aggiornare i cronometristi ufficiali e di programmare sessioni specialistiche. Tutto ciò grazie a una rete di formatori e istruttori presenti in maniera omogenea e uniforme su tutto il territorio nazionale."

Come si coordina la FICr con le varie federazioni sportive e con gli enti internazionali per assicurare che i criteri di cronometraggio rispettino gli standard tecnici e regolamentari previsti dalle diverse discipline?

"C'è una stretta collaborazione e interazione con le consorelle federazioni sportive nazionali e internazionali. In particolare, all'interno della federazione italiana cronometristi ci sono cronometristi con la delega a una o più discipline, tra i cui compiti c'è quello di recepire cambiamenti di regolamento, nuovi adeguamenti e aggiornamento software. Inoltre, abbiamo delle commissioni paritetiche, ovvero organi che monitorano le attività, suggeriscono cambiamenti e azioni di miglioramento."

Guardando al futuro, quali innovazioni tecnologiche (come intelligenza artificiale o sistemi di telemetria avanzata) ritenete più promettenti per migliorare ulteriormente l'accuratezza, l'equità e la fruibilità dei dati cronometrici nelle competizioni?

"Essendo la nostra una federazione estremamente tecnica, siamo molto sensibili all'innovazione e dunque attenti alle nuove possibilità offerte dal mercato e dalla ricerca scientifica. Abbiamo un organo interno, la Commissione Ricerca e Sviluppo, che monitora al fine di individuare nuove potenzialità e migliorare le tecniche di rilevamento del tempo. Ad oggi mi sento di dire che l'accuratezza e l'equità sono assicurate, in quanto il grado di tecnologia è tale



da garantirle entrambe. Sulla fruibilità, invece, c'è sempre da lavorare in quanto, a parità di tecnologia, gli algoritmi, ovvero la gestione delle attività di cronometraggio, cambiano in continuazione (in meglio). Lei ha citato l'AI, e le dico che abbiamo già esempi ed esperienza di implementazione di questa tecnologia in alcune discipline. Non sono ufficiali, ma prossimamente lo saranno. Facciamo alcuni esempi. Immaginiamo l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia. Oggi abbiamo tempi super accurati per ogni corridore, ma l'operatore dovrà posizionare la linea sulla tangente della ruota per ciascun corridore. Con l'AI, l'operazione sarà unica oltre ad avere una riduzione dell'intervento umano nella decisione finale. Di conseguenza, anche tutte le classifiche ne beneficeranno in una riduzione dei tempi di pubblicazione. Altro esempio è la tecnologia GPS unita agli accelerometri che permette di calcolare tempi intermedi anche senza checkpoint fisici. "Concludo auspicando a breve una combinazione tra l'AI, sensori, reti ultra-veloci e sistemi di verifica dei dati, per creare un ecosistema in cui i tempi diventino narrazione fruibile per il pubblico."

Eros Desiato

ALIMENTARE IL MOVIMENTO

A cura del Dott. Massimo Lollo - Biologo Nutrizionista

Una rubrica dedicata alla cultura della nutrizione nello sport di comunità.

Perché la performance non è solo allenamento: è educazione, prevenzione e responsabilità quotidiana.

LA PERFORMANCE COMINCIA A TAVOLA

 **PRIMA PUNTATA**

ALLENAMENTO E RIPOSO CONTANO, MA SENZA UNA NUTRIZIONE MISURATA E PERSONALIZZATA IL RISULTATO RESTA INCOMPLETO

Quando pensiamo alla performance sportiva ci vengono in mente carichi, ripetute, tecnica, forza mentale. Quasi mai il gesto più frequente della giornata: mangiare. Eppure il rendimento non nasce solo in pista o in sala pesi. Nasce molto prima, nel modo in cui alimentiamo (o svuotiamo) il nostro serbatoio.

Allenamento, recupero e qualità del sonno sono tre pilastri. Ma senza il tassello "nutrizione" il puzzle non si chiude: puoi spingere di più, sì, ma per meno tempo; puoi migliorare, ma a intermittenza; puoi reggere una gara, ma non una stagione. Il corpo è un sistema energetico e di adattamento. I carboidrati sono il combustibile che sostiene intensità e ripetizioni; le proteine costruiscono e riparano, rendendo possibile il recupero; i grassi "buoni" supportano ormoni e metabolismo; micronutrienti e idratazione regolano meccanismi invisibili che, quando saltano, si traducono in crampi, cali di brillantezza, infiammazioni e infortuni che "tornano sempre". Qui sta l'errore più comune: improvvisare. Tagliare i carboidrati "per asciugarsi", esagerare con le proteine "per crescere", copiare la dieta dell'amico, affidarsi a integratori come scorciatoia. Funziona forse per qualche settimana, poi presenta il conto: allenamenti piatti, recuperi lunghi, fame nervosa, prestazioni altalenanti. Perché nello sport non conta solo cosa mangi, ma quando e quanto: il timing dei macronutrienti cambia la resa di una seduta e la qualità del recupero tra una sessione e l'altra. Ecco perché serve un professionista che vada oltre la semplice tabella calorica. Un esperto deve saper leggere lo sportivo: valutare la composizione corporea con strumenti elettromedicali affidabili, distinguere massa magra, massa grassa e stato d'idratazione, e da lì determinare una quota glucidica, proteica e lipidica davvero coerente con obiettivo, volume di allenamento e richieste di gara. Non esiste "la dieta perfetta" in assoluto: esiste la strategia corretta per quel corpo, in quel periodo, con quel calendario di allenamenti. La performance è continuità: allenarsi bene oggi e poterlo rifare domani, arrivare in gara con energie reali e non "rubate" al recupero. Mangiare in modo consapevole è un gesto silenzioso, ma è proprio lì che la performance comincia davvero.

IL DATO

In Italia oltre il **40%** degli adulti è **sedentario**.

L'associazione tra **attività fisica** regolare e **alimentazione equilibrata** può ridurre in modo significativo il rischio:

- cardiovascolare
- metabolico
- infiammatorio

Sport e nutrizione non sono ambiti separati: **insieme** rappresentano **uno strumento concreto di prevenzione e salute**.

I 3 ERRORI PIÙ COMUNI



Allenarsi a digiuno senza criterio

Riduce l'energia disponibile e può aumentare affaticamento e cali glicemici.



Esagerare con le proteine

Non migliorano automaticamente la performance e possono creare squilibri nutrizionali.



Bere solo quando si ha sete

La sete è già un segnale tardivo: anche una lieve disidratazione riduce forza e resistenza.



COSA PUÒ FARE UNA SOCIETÀ SPORTIVA

- **Organizzare** incontri educativi sulla nutrizione sportiva,
- **Informare** giovani atleti e famiglie su alimentazione pre e post allenamento.



A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO IN UN PASSO



mod. 15501



Grazie alla tecnologia **spo-tex**, è **impermeabile e traspirante**: i micropori lasciano evaporare il sudore garantendo la **giusta temperatura ai tuoi piedi** in ogni situazione.

grisport.com

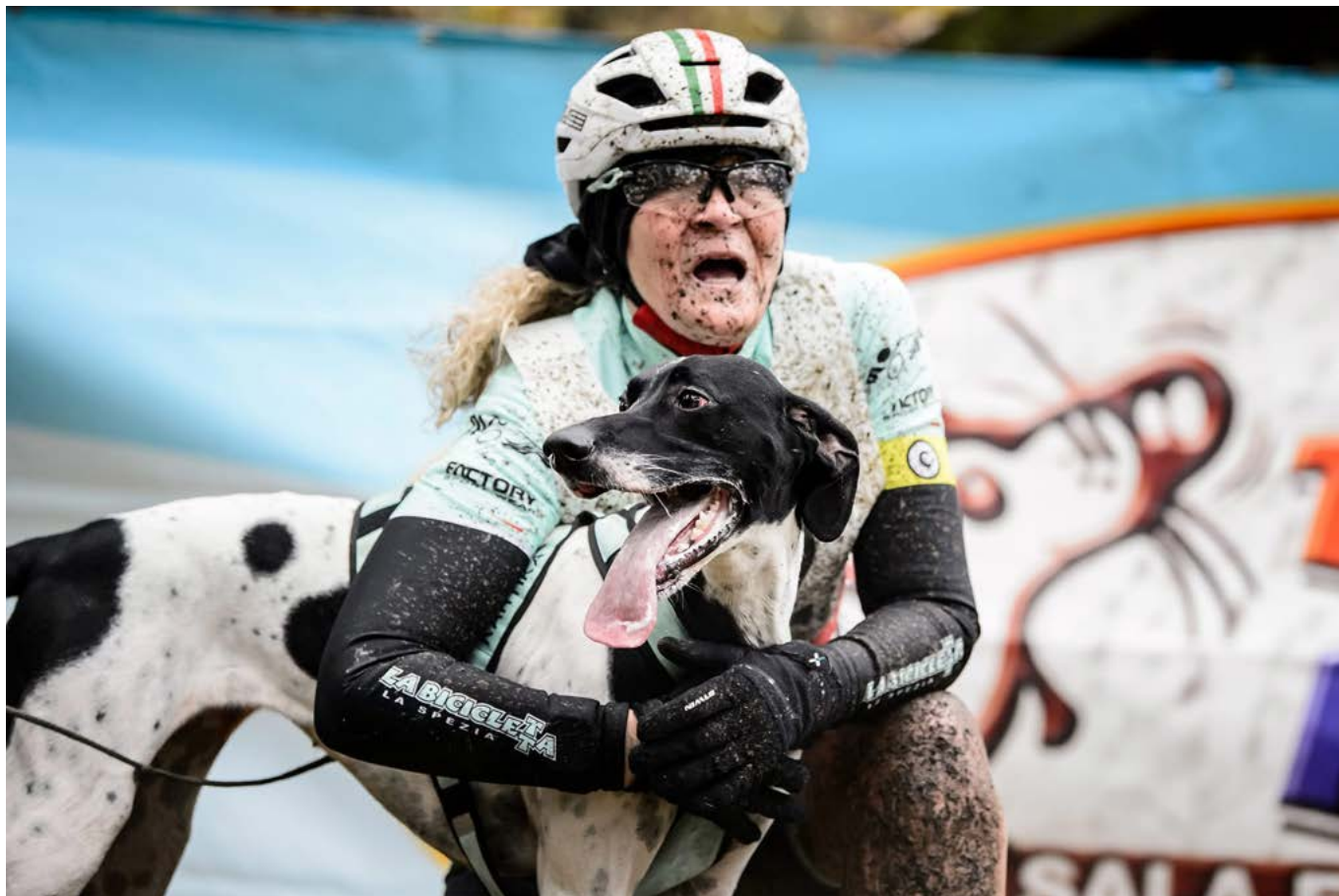


foto: Cinzia Signoretti

CANICROSS:

CORRERE INSIEME AL PROPRIO CANE, TRA SPORT E SCOPERTA DEL TERRITORIO

Immaginate di partire all'alba, il profumo della terra e degli alberi appena bagnati dall'umidità del mattino, il passo sincronizzato con il vostro cane che tira leggermente la corda, curioso e motivato. Questa è l'essenza del Canicross, una disciplina sportiva in crescita, capace di unire l'attività fisica all'amore per gli animali, trasformando una semplice corsa in un'esperienza condivisa.

Nato inizialmente come allenamento per cani da slitta, oggi il Canicross si pratica ovunque: dai sentieri di montagna ai parchi cittadini, adattandosi alle diverse esigenze di chi lo pratica. La particolarità di questo sport è la collaborazione tra cane e conduttore. Il corridore indossa una cintura elastica, collegata a un'imbracatura del cane tramite una corda ammortizzata, e insieme percorrono il tragitto. Esistono anche le versioni dette Scootering, che si pratica con una specie di monopattino, e Bikejoring, attività

svolta con la mountain-bike: la costante è sempre la posizione del cane, imbracato e davanti al conduttore. La sinergia uomo-animale è fondamentale: il cane guida, il corridore segue, e il ritmo si adatta naturalmente alla forza e alla resistenza dell'animale. Non si tratta solo di velocità: il Canicross sviluppa resistenza, equilibrio, coordinazione e rafforza il legame emotivo tra uomo e cane. Come ci conferma Cinzia Signoretti, campionessa del mondo di Bikejoring nel 2023 a Leipz in Germania e vice campionessa del mondo nel 2024 a Bardonecchia Italia, le emozioni sono intense: "Nel bosco, mentre andiamo in bike, si sentono solo i nostri cuori, i passi del cane e il nostro respiro. È qualcosa di indescrivibile, un'unione di anime."

Dal punto di vista della salute, i benefici sono numerosi. La pratica regolare migliora la capacità cardiovascolare del conduttore, tonifica la muscolatu-

ra e favorisce la gestione dello stress. Per il cane, correre regolarmente aiuta a mantenere il peso ideale, stimola la mente e previene problemi comportamentali legati alla noia o alla mancanza di attività fisica. L'allenamento deve però essere graduale e rispettoso dei limiti del cane, con pause frequenti e percorsi adeguati al suo livello di preparazione.

A sostenere e dare struttura a questa disciplina c'è anche il lavoro della Federazione Italiana Sport Cinofili e del CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale, articolato in 20 Comitati Regionali e 106 Comitati Provinciali), realtà di riferimento per la promozione e l'organizzazione delle competizioni di Canicross.

Attraverso un calendario di gare curate nei dettagli e distribuite nel territorio regionale, il CSEN Veneto mette al centro la sicurezza, il benessere del cane e la correttezza sportiva, valorizzando allo stesso tempo ambienti naturali,

percorsi sostenibili e comunità locali. Le manifestazioni diventano così non solo momenti agonistici, ma occasioni di incontro, formazione e condivisione tra atleti, famiglie e appassionati, contribuendo a diffondere una cultura sportiva consapevole, rispettosa degli animali e profondamente legata al territorio. In questo equilibrio tra competizione, educazione e natura si riconosce il vero valore del Canicross, che diventa anche un modo per scoprire le bellezze naturali della regione. Il Veneto è terra ricca di parchi, colline e spazi urbani accessibili, ed è quindi possibile alternare percorsi naturalistici a tratti cittadini, godendo di paesaggi suggestivi e di scorci poco noti.

Chi si avvicina a questa pratica scopre presto quanto possa essere gratificante condividere la fatica e il ritmo della corsa con il proprio cane. Ogni percorso diventa un'occasione per esplorare, mantenersi in forma e consolidare il legame con il compagno a quattro zampe, immersi nella natura in un reciproco ascolto.

Eros Desiato



I TERRITORI PIÙ SUGGERITI PER IL CANICROSS IN VENETO



1. Parco delle Colline di Torreglia (PD)
Sentieri tra boschi e vigneti, adatti a principianti e corridori esperti, con punti panoramici sul Padovano.

2. Parco delle Dolomiti Friulane (BL)
Percorsi montani immersi nella natura, ideali per chi cerca sfide e paesaggi mozzafiato.

3. Parco San Giuliano a Mestre (VE)
Un'area verde urbana con ampi spazi, perfetta per allenamenti veloci e passeggiate integrate con la corsa.

4. Colli Euganei (PD)
Tratti misti tra boschi e vigneti, con dislivelli moderati, ideali per stimolare resistenza e coordinazione.

5. Parco del Sile a Treviso (TV)
Sentieri lungo il fiume, adatti a corse rilassanti, immersi nella natura e facilmente accessibili dalla città.



PRIMO SOCCORSO per il mio CANE

Come riconoscere e gestire le emergenze e prevenire gli infortuni!

Se siete i felici proprietari di un cane e volete essere pronti ad aiutarlo nel caso dovesse farsi male, questo è il libro che fa per voi! Grazie a chiare spiegazioni passo passo, accompagnate da oltre 700 immagini a colori, imparerete a riconoscere i segnali di sofferenza e a eseguire gli interventi di primo soccorso più appropriati, dalle manovre salvavita per i casi di emergenza alle medicazioni in seguito a piccoli e grandi infortuni.



Dott. Aldo Giovannella
da più di 30 anni al loro servizio

Medico veterinario
di Mogliano Veneto;
ventennale esperienza nella
sensibilizzazione al primo soccorso



ACES AWARDS

TRANSFORMING CITIES

All over the world



**MEDIA IMPACT-ACTIVE NETWORKING-LEGACY-IMPROVING LIFE QUALITY
INTERNATIONAL RECOGNITION-RETURN OF INVESTMENT-MORE INCLUSIVE CITIES
GREEN POLICIES-TURISM ATTRACTION
AND MUCH MORE!**

aces 2000-2025
ANNIVERSARY 25

LA FIERA DELLO SPORT DIVENTA DIGITALE

UNA NUOVA PIAZZA PER COMUNITÀ E TERRITORI



Lo sport cambia forma e trova nuove modalità per unire persone e territori. La Fiera dello Sport Digital nasce proprio con questa visione: una piattaforma permanente capace di connettere sport, turismo sportivo e benessere in un unico spazio accessibile a tutti.

Ideata da AliCom Web e attiva dal 1° maggio 2026 al 30 aprile 2027, la fiera supera il concetto tradizionale di evento limitato nel tempo. È un ambiente digitale aperto 24 ore su 24, dove utenti, operatori e appassionati possono esplorare stand virtuali, partecipare a incontri e accedere a contenuti senza barriere. Come evidenziato da Luca Serafini, direttore editoriale, giornalista e scrittore, il valore aggiunto è proprio l'assenza di confini: una fiera che cresce con la propria community e che rende lo sport un'esperienza sempre più condivisa. Un modello che interpreta perfettamente l'evoluzione dello sport contemporaneo, sempre più diffuso e partecipato.

La struttura richiama quella delle fiere tradizionali, ma con strumenti innovati-



vi. Tre le aree principali sport, turismo sportivo, benessere, inclusione e accessibilità, temi che permettono di scoprire eventi, destinazioni e progetti. Un'opportunità importante soprattutto per i territori, che possono raccontarsi e promuoversi attraverso lo sport.

In questo senso, la dimensione digitale diventa una preziosa risorsa integrata: consente a chiunque di entrare in contatto con il mondo sportivo, favorendo partecipazione, formazione e nuove connessioni. Un aspetto centrale per lo sviluppo dello sport di comunità.

Non manca lo sguardo al futuro, con

l'idea di affiancare momenti in presenza, creando un modello ibrido capace di unire tecnologia e relazioni umane.

In questo contesto si inserisce anche la partnership con *Sportivamente Magazine*, che condivide l'obiettivo di promuovere uno sport accessibile, inclusivo e legato ai territori.

Una collaborazione che punta a valorizzare il turismo sportivo e a raccontare lo sport come esperienza sociale, capace di generare comunità e nuove opportunità.

Redazione



NEWS DALLE ASSOCIAZIONI

MIRALDA BASEGGIO E LA SQUADRA DI CALCIO LADY MAERNE: IL CUORE ROSA DI MARTELLAGO

C'è un campo, a Olmo di Martellago, dove ogni pomeriggio il pallone racconta storie di crescita prima ancora che di risultati. È il campo della ASD femminile Lady Maerne, una realtà giovane che in pochi anni è stata capace di costruire un progetto solido, inclusivo, ambizioso. Oggi la prima squadra milita nel campionato di Eccellenza, ma il vero traguardo quotidiano è un altro: accompagnare bambine e ragazze lungo un percorso sportivo e umano, che parte dai primi calci e può arrivare fino alle prove più impegnative. In panchina c'è Miralda Baseggio, allenatrice che vive il calcio come responsabilità educativa prima ancora che tecnica. Con lei abbiamo parlato di identità, di comunità, di sfide e di futuro, in un dialogo che intreccia campo e valori, agonismo e formazione. Perché a Maerne il calcio femminile non è soltanto competizione: è cultura sportiva che cresce insieme al territorio.

Lady Maerne è una realtà giovane ma già radicata nel territorio veneziano. Dal suo punto di vista, qual è stata la svolta che ha permesso alla società di diventare un punto di riferimento per il calcio femminile in provincia?

"I primi passi della squadra femminile sono nati assieme al maschile di Maerne. La svolta per diventare una società di riferimento per il femminile è avvenuta quattro anni fa, quando il presidente Italo Maggiolo ha deciso di staccarsi dal maschile, mettendo le proprie energie al servizio della squadra femminile."

La prima squadra milita nel campionato di Eccellenza: che tipo di identità tecnica e caratteriale sta cercando di costruire con le sue ragazze?

"L'identità del gioco che prediligo è il giro palla per creare azioni, voglio vedere il

pallone girare da una ragazza all'altra, da un reparto all'altro, sempre a terra. Chiedo alle ragazze di mettere in campo un carattere vincente con la consapevolezza delle loro qualità, e tutta la passione che hanno per questo sport."

Molte atlete arrivano dal vivaio, cresciute nelle categorie giovanili del club. Quanto è importante, per una realtà come Lady Maerne, poter accompagnare una bambina dai primi calci fino alla prima squadra?

"Il lavoro che viene svolto dagli allenatori del settore giovanile è fondamentale: si insegna prima di tutto a stare in gruppo, a giocare a calcio con il sorriso, lavorando per renderle giocatrici in tutto e per tutto. E questo è molto importante per avere continuità tra le categorie giovanili fino all'ultimo passo, la prima squadra. Far crescere le proprie ragazze in casa incentiva il valore della società."

Nel progetto societario si parla di fair play, educazione e crescita personale. Come si traducono concretamente questi valori durante una settimana tipo di allenamenti?

"Rispetto delle regole, rispetto tra compagne, rispetto con i mister. E naturalmente passione per questo sport."

Allenare in Eccellenza significa confrontarsi con ritmi, pressioni e aspettative diverse rispetto al settore giovanile.



Qual è la sfida più grande che incontra nella gestione del gruppo?

"La sfida più grande è far capire loro che c'è sempre qualcosa da imparare e da migliorare, anche se si ha esperienza. Una squadra diventa forte solo quando si lotta assieme e con il cuore."

Il campo di Olmo di Martellago non è solo un luogo di allenamento, ma uno spazio di comunità. Che rapporto si è creato tra la squadra, le famiglie e il territorio?

"Il campo di Olmo è diventato per le famiglie un luogo dove le figlie possono imparare a stare assieme a capire cos'è un gruppo in un gioco di squadra, come fosse una seconda casa. Per il territorio è un modo di fare aggregazione: c'è chi, magari durante una passeggiata, si ferma a guardare queste ragazze che si allenano con grande passione e cuore."

Il calcio femminile sta vivendo una fase di crescita in Italia. Dal suo osservatorio privilegiato, quali passi avanti vede





e quali sono, invece, gli ostacoli culturali o strutturali ancora da superare?

"In questi ultimi anni i numeri delle ragazze che scelgono questo sport sono aumentati, è stato dato loro la possibilità di avere allenatori più preparati, e anche le strutture sono diventate più confortevoli. Ma il cammino è ancora lungo, purtroppo la mentalità è ancora un po' ottusa, specie quando si tratta di ragazze che giocano a calcio. Ci sono poi le difficoltà economiche da dover affrontare: il calcio femminile vive ancora con l'aiuto di chi ha passione. Purtroppo, aver obbligato le società professionistiche ad avere il settore giovanile non ha creato progetti a lungo termine, ma solo

degli obblighi per dover seguire dei regolamenti."

Una domanda più personale: quando ha capito che il suo posto nel calcio sarebbe stato in panchina? C'è un episodio o una figura che ha segnato la sua scelta di diventare allenatrice?

Penso di averlo sempre saputo, quando giocavo in campo ero portata a dare direttive, consigli. Ed ero seguita. L'episodio chiave è legato all'ultimo infortunio che ho avuto come giocatrice, che mi ha rallentato fino a costringermi a smettere. Ero al Crespano e in quella occasione l'allenatore Mario Orlando mi disse: "Perché non provi a passare dall'altra parte della barricata?" Iniziai con lui: mi iscrissi ai corsi e ottenni il patentino. Anche Daniele Favaretto, assessore allo Sport del Comune di Martellago, ci ha rilasciato una dichiarazione, evidenziando come Lady Maerne sia "una realtà molto importante per l'inclusività, anche a livello numerico è una risorsa inestimabile in quanto ha ben 120 iscritte. Inoltre, l'Amministrazione comunale ha affidato loro una struttura in esclusiva, senza altre società che condividano lo stesso spazio, supportando molto una realtà che sta ottenendo grandi risultati."

Eros Desiatow

STORIA

L'ASD Femminile Lady Maerne nasce nel 2018 come sezione del settore maschile, ma dal 2022 si dedica esclusivamente al calcio femminile. In pochi anni, la società è cresciuta e si è consolidata, diventando un punto di riferimento nella provincia di Venezia per la promozione dello sport e dell'educazione giovanile. Oggi conta circa 110 ragazze tesserate e continua a crescere con passione e determinazione. La nostra missione va oltre il campo da gioco: crediamo nello sport come strumento sociale, educativo e culturale.

Adottiamo con orgoglio i principi del Fair Play, promuovendo un ambiente sano e inclusivo, fondato su valori di lealtà, correttezza, amicizia e rispetto reciproco.

LE NOSTRE SQUADRE

Primi Calci (5-7 anni) - il primo approccio al gioco, in un contesto ludico ed educativo.

Pulcini (8-10 anni) - si iniziano a sviluppare le prime abilità tecniche e il lavoro di squadra.



Esordienti (10-12 anni) - crescita sportiva e personale, con maggiore attenzione alla tecnica e al gioco collettivo.

Under 15 (13-15 anni) - si entra nel calcio agonistico, sempre con attenzione alla formazione completa dell'atleta.

Under 17 (16-18 anni) - consolidamento tecnico-tattico e preparazione al passaggio nella Prima Squadra.

Prima Squadra - il massimo livello della nostra realtà, composta da ragazze cresciute nel vivaio e nuove atlete, impegnate nei campionati regionali e nazionali.

STAFF

Alla base del progetto ASD Femminile Lady Maerne c'è uno staff tecnico qualificato, formato da allenatori e collaboratori che mettono passione, competenza ed entusiasmo al servizio delle nostre atlete. Ogni membro dello staff si impegna quotidianamente per accompagnare bambine e ragazze nel loro percorso sportivo e umano, facendo sentire ognuna parte integrante della nostra grande famiglia. Offriamo a tutte le giovani calciatrici la possibilità di coltivare la propria passione in un ambiente sicuro, stimolante e rispettoso. Allo stesso tempo, garantiamo alle famiglie la tranquillità di affidare ciò che hanno di più prezioso a persone competenti, guidate da valori come il rispetto, l'educazione e la crescita personale.

Ci trovi al Campo da Calcio di Olmo di Martellago, in via Baracca (angolo via Gioberti), facilmente raggiungibile e dotato di spazi adatti ad ogni categoria. Gli allenamenti si svolgono dal lunedì al venerdì, con orario continuato dalle 17:15 alle 20:00.

CONTATTACI

+39 328 6296030 - +39 347 6850185
femminileladymaerne@gmail.com





sportivaTM MENTE MAGAZINE

DIVENTA PARTNER ANCHE TU

sostieni la community SportivaMente
per valorizzare lo sport del territorio

INSERTO SPECIALE PER AZIENDE E ATTIVITÀ SPORTIVE

10

NUMERI/ANNO



Racconta lo sport territoriale non come evento ma come fenomeno culturale e sociale. E' un periodico digitale e cartaceo in abbonamento, distribuito in free presso palestre, studi medici e professionali, edicole, centri di aggregazione, ecc)



CONTIENE

- Speciali territoriali / monografici
- Dossier tematici
- Contenuti branded per enti e aziende



A CHI SI RIVOLGE

- Appassionati sportivi, famiglie, lettori di tutte le età
- Amministrazioni locali, federazioni e società sportive
- Aziende legate al territorio, enti turistici e culturali
- Operatori dello sport
- Terzo settore e volontariato



Sostieni SportivaMente magazine

con il tuo contributo **Community Value** aiuti a raccontare e valorizzare lo sport del territorio

 **Annuale € 15,00 o mensile € 2,00**

sostieni in modo continuativo il progetto e ricevi anche l'edizione cartacea
Scegli tu come pagare e **entra nella nostra comunità di lettori.**

 **Annuale € 15,00**

-  Accesso illimitato alle notizie
-  Newsletter dedicata
-  10 numeri dell'edizione cartacea
-  Accesso VIP agli eventi

 **Mensile € 2,00**

-  Accesso illimitato alle notizie
-  Newsletter dedicata
-  Ultimo numero dell'edizione cartacea
-  Prelazione per gli eventi

**Continua a leggere e sostieni la community SportivaMente
per valorizzare lo sport del territorio**

sostieni in modo continuativo il progetto e ricevi anche l'edizione cartacea

**Vuoi scoprire come SportivaMente
può valorizzare il tuo brand attraverso lo sport?**

**Scrivi o chiamaci per costruire insieme
il tuo prossimo progetto di comunicazione.**

-  marketing@sportivamente.online
-  327 4610167
-  www.sportivamente.online

SportivaMente Officina concept by Orma Studio srl


sportiva
MENTE
MAGAZINE



FIERA dello SPORT Digital

Dal 1 Maggio 2026 al 30 Aprile 2027

Tutto lo sport, quando vuoi tu,
in un'unica esperienza immersiva.



www.fieradellosport.digital